

Vivandiere, cantiniere, lavandaie, prostitute, artiste, sorelle, mogli, fidanzate, amanti...

Le donne al seguito della Grande Armée

“Molte cantiniere erano coraggiose come i granatieri veterani. Teresa, portava il brandy ai soldati tra le palle ed i colpi e fu ferita due volte. Non penso che lo facesse per soldi, durante i combattimento non ha mai chiesto soldi. Malgrado tutti questi sentimenti così generosi Teresa era davvero brutta anche se poche donne che io ho visto avevano delle gambe così belle”¹.

Seconda parte

di Arnaldo Liberati e Livio Simone
vecchiaguardia1961@libero.it
livsim@libero.it



Patenti delle femmes de troupe
Come previsto dal regolamento del 30 Aprile 1793, poi confermato dal Regolamento Provvisorio datato Schombrunn 8 Giugno 1809 che all'articolo 2 dice : " Queste patenti non saranno consegnate che sulla base dei certificati dei Consigli di Amministrazione che attestano che le persone che si presentano per ottenerle sono di costumi buoni e irreprensibili nella loro condotta."

Questi documenti sono particolarmente rari, nelle collezioni pubbliche vi sono ancora due documenti di questo tipo.

Una di queste licenze², stampata il 29 settembre 1809 dall' Armée d'Allemagne e registrata con il numero di 462 riporta:

"Licenza di Vivandiera.

Sottoscritto dal Generale della Gendarmeria, su incarico del Maresciallo dell'Armata, dietro domanda del Consiglio di Amministrazione del 79° Reggimento di Linea.

Qui si autorizza Françoise Blanchard a servire il 2nd Battaglione del 79° Reggimento di Linea in qualità di vivandiera."

Il documento precisa che la vivandiera dovrà conformarsi al regolamento di polizia militare e che i prezzi di Françoise dovranno essere onesti pena la confisca dei beni, la qualità degli stessi sarà giudicata dalla Gendarmeria. Il documento finisce con la firma del Generale datata 29 Luglio 1809.

Era inclusa anche una descrizione di Françoise. Originaria di Vendôme, età 39 anni, alta 1.459 metri, con capelli neri ed occhi grigi, naso piccolo e fronte spaziosa, bocca di misura media.

Questa patente dimostra che in questo periodo l'autorizzazione non era rilasciata dal reggimento ma dalla gendarmeria su proposta del reggimento stesso ed il numero assegnato era quello di un registro unico per tutti i reggimenti dell'armata.

L'altro documento è conservato presso gli archivi del Museo dell'Empèri e concerne una cantiniera del 27esimo reggimento di linea ed è stato emesso a Wolfsdorf (oggi in Polonia con il nome di Wilczkowo) il 1 Maggio 1807 e porta l'iscrizione di "Patente de cantiniere". Nel documento si riporta: "Noi membri del Consiglio di Amministrazione certifichiamo che Babet Gernat moglie di Nicolas Boillerot fuciliere presso la seconda Compagnia del Primo Battaglione esercita la professione di Cantiniera presso questo corpo."

Insegne delle femmes de troupe

Le femmes de troupe dovevano essere autorizzate dal comando e portare un segno di riconoscimento del loro ruolo.

Le prime insegne sotto l'Ancien Regime sono in cuoio a una faccia e riportano semplicemente l'iscrizione "Vivandier" o "Marchand" o "Boulangier", altre riportano anche le insegne del comandante dell'armata o del reggimento e la scritta "Vivandier de l'armes" con

talvolta un numero al centro. La legge del 1793 mantiene l'obbligo di avere un marchio distintivo, non vi è alcun modello ufficiale così si hanno una grande varietà. In questo periodo quasi tutti i reggimenti adottano la medaglia da portare al collo. Il modello più semplice consiste in una medaglia con un piccolo barilotto talvolta dipinto in tricolore.

Vediamo alcune tipologie della repub-



al

19 e me reggimento di fanteria leggera. In alto è riportato il nome della cantiniera:

[1] Gobet, in basso la dicitura reggimento di fanteria. Questa placca avendo due fori probabilmente era posizionata sopra un barilotto o una carretta. **[Fig. 2]**

- Medaglia in piombo argentato a doppia faccia diametro di 42 mm con sul fronte al centro un aquila con un numero e la scritta *Madame Larose, cantiniere de la 15me compagnie e sul retro Seme Regt d'artillerie a pied, 15me compagnie du premiere Corp de la grande Armée.*

[Fig. 3]

- Medaglia con l'iscrizione: *Armee d'Hanovre* (sormontata da un aquila coronata) *commandè par S.E. Le Mar. Bernadotte e sul retro "Blanchisseuse"*.

Lista di Vivandiere, Cantiniere e Lavandaie di cui abbiamo memoria storica **[Fig. 4]**

Cathérine Baland. Vivandiera del 95ème de Ligne. E' menzionata da Lejeune nelei sue memorie e nel suo dipinto della battaglia di Chicalena. Rose Liberté Barreau. Moglie del granatiere François Leyrac del 63ème de Ligne, ricevette 100 Franchi di pensione

da Napoleon nel 1804.

Catherine Beguin (Bavarese), cantiniera del 14ème de Ligne.

Françoise Blanchard servì come cantiniera nel 79° de Ligne.

Cazajus (Cantiniera del 57ème de Ligne). Si distinse all'attacco di Lomitten, 5 Giugno 1807 (Polonia).

Catherine Claire, che fu fatta Chevalier della Légion d'Honneur il 7 Luglio 1809 dopo Wagram.

Marie Dauranne, lavandaia della 51ème Demi-Brigade.

Catherine Devrez, moglie del Fuciliere Antoine Devrez, il loro figlio diventò tamburino.

Madame Dubois (Cantiniera della Guardia). Ebbe un figlio durante la ritirata da Mosca alla temperatura di -20C – non sorprende che la vita di suo figlio sia stata molto breve. E' menzionata in numerose memorie (Bourgogne è uno di quelli che la cita).

Marie Angélique Joséphine Duchemin. Le fu dato il titolo onorario di Lieutenant nel 1822. Servi in sette campagne, e fu ferita 3 volte.

Caterina Hubscher da umile lavandaia che aveva tra i suoi clienti un giovane ufficiale di nome Napoleone diviene moglie del Maresciallo di Francia Lefebvre (lo sposò quando questi era ancora sergente) e Duchessa di Danzica. **[Fig. 5]** Ducoud Laborde. Accompagnò il 6ème Hussards e sposò il Sergent Poncet. Si distinse a Eylau, fu ferita a Friedland e decorata con la Légion d'Honneur. Servi fino al 1814. Si riarruolò per i 100 giorni e fu catturata a Waterloo dopo aver perso un gamba, imprigionata e più tardi trasferita a Dublino ritornò in francia nel 1830 e morì dieci anni più tardi. Le sue avventure furono raccontate in un libro dal titolo "La Femme Hussard".



[2]

blica:

- Una medaglia in piombo con la dicitura: *Femme de troupe autorizee per la loi du 30 avril 1793* e sul retro *Republique Française* in corsivo. **[Fig. 1]**

- Una medaglia in bronzo di 40 mm di diametro con solo una faccia incisa, sul fronte un albero sormontato da un cappello frigio con un fascio littorio e una lancia con una bandiera e la scritta: *Vivandier de l'armee des Pyrenees orientales.* **[Fig. 2]**

- Per l'impero abbiamo una placca ovale in ottone dimensioni 8,5 x 6,5 con al centro in rilievo un numero 19 e inciso il simbolo della fanteria leggera in alto, due spade incrociate in basso ed una granata sulla sinistra. Il numero 19 potrebbe riferirsi alla vivandiera come al reggimento anche se secondo è più probabile il riferimento



[3]

Eugénie (anche nota come La Mère Eugénie) Cantiniera del 10ème Dragons. Servi in Russia, a Lützen, dove fu ferita, a Bautzen e a Lipsia.

Marie Fetter. Servi a Austerlitz, Jena, Wagram, Dresda e Lipsia.

Marie-Thérèse Figeur. Volontaria nella Légion des Allobroges, più tardi servi con la 9ème e più tardi con 15ème Dragons. Florencia (Cantiniera dei Voltigeurs della Giovane Guardia).

Thérèse Fromageot.

Thérèse Jourdan (Definita il simbolo delle Cantiniere, è citata da Blaze).

Magdelaine Kintelberger (tedesca). Vivandiera del 7ème Hussards.

La Joie (nominata 'La Mère La Joie'). Vivandiera del 36ème de Ligne.

Marie Lejeune.

Lewczakowa. Cantiniera del 2° Reggimento della Vistula.

Marie, di Namur, divenne cantiniera nella Giovane Guardia.

Marie Tête-de-Bois. Attiva per 27 campaigns. Fu ferita nel 1814 e servi come cantiniera nella Guardia a Waterloo.

Mathieu. Cantiniera nel 2ème Artillerie de Marine.

Thérèse Mulher. Cantiniera del 34ème de Ligne.

Généviève Marie Pierret. Vivandiera nel 43ème de Ligne.

Marie Pierrette. Lavandaia del 48ème de Ligne.

Cathérine Rohmer. Vivandiera.

Rumeau. Cantiniera del 12ème Chasseurs.

Cathérine Sabatier. Cantiniera 9ème Legere.

Sarrazin. Cantiniera 57ème de Ligne.

Marie Tête-de-Bois cantiniera della Guardia camminava attraverso i ranghi dei granatieri a piedi dando tabacco e brandy prima della battaglia dicendo "mi pagherete dopo" pur sapendo che molti non l'avrebbero più potuto fare. Marie-Thérèse Thiebaut. Cantiniera in the Guards.

Joséphine Trinquart. Cantiniera 63ème de Ligne.

Véronique Vivien. Madre di quattro figli 4 venne decorata con la medaglia di St Helena.

L'analisi di alcuni dipinti coevi raffiguranti femme de troupe

Una delle problematiche che si pre-



sentano nel reenactment napoleonico è che troppo spesso l'abbigliamento delle vivandiere non è all'altezza della qualità delle uniformi dei gruppi a cui appartengono. Per fare un esempio le vivandiere raffigurate nei dipinti non sono mai a capo scoperto, o hanno un cappello o un foulard mentre troppo spesso si vedono donne a capo scoperto negli accampamenti. Oppure io non ho mai visto una raffigurazione di una vivandiera che indossi una canotta con le braccia totalmente scoperta come talvolta (troppo!!) ci è capitato di vedere. Un altro problema è quello dei capi militari indossati dal personale femminile (tipicamente il bonnet ma anche giacchini da fatica o giubbe). E' indubbio che in teoria indossare vestiario militare da parte di personale non militare supponeva, all'epoca, un reato penale militare. Infatti un civile poteva avere a disposizione un capo di abbigliamento militare solo in due casi:



1) avendolo rubato a soldati morti o vivi e tale reato era punibile a norma del *Code des délits e des peines pour les troupes de la republique* del 21 brumaio anno V che al titolo V art V così recitava: "Tutti i militari che dopo un'azione o sul campo di battaglia spoglieranno un uomo ucciso in combattimento sarà punito con cinque anni ai ferri. La pena sarà di dieci anni ai ferri per le vivandiere o altri individui non militari che abbiano commesso lo stesso delitto." L'art. VI prevedeva che se il medesimo delitto fosse avvenuto a danno di soldati feriti ma ancora vivi era punito con dieci anni ai ferri e "La pena sarà di anni venti ai ferri per le vivandiere ed altri individui non militari colpevoli dello stesso delitto."

2) avendolo acquistato da soldati o avendolo ricevuto in regalo da qualche magazzinoiere il che prevedeva un'alienazione di un bene senza autorizzazione, altro reato punito a norma del titolo VII art III ove si specificava che "il soldato che sarà colpevole di aver venduto o alienato per suo profitto personale una parte degli oggetti affidati alla sua guardia, manutenzione o conduzione, sarà punito a cinque anni ai ferri e condannato alla restituzione di tali beni".

Ovviamente nel caso del personale aggregato all'armata era possibile che la vivandiera stessa si preparasse degli abiti che potevano richiamare la foggia militare (si consideri però che questo l'avrebbe esposta anche al fuoco nemico) o che ricevesse dei doni dal comando di reggimento. Quanto questo in proporzione accadesse solo l'analisi delle iconografie contemporanee può effettivamente aiutare a chiarirlo (alcune delle le immagini qui richiamate si trovano nella prima parte e quindi si raccomanda per la comprensione dell'articolo di fare riferimento anche alla sezione pubblicata nel numero 20 di *Ars Historiae*).

• *Raffigurazione della cantiniera Catherine Ballard alla battaglia di Barrosa del Lejeune (vedi pag. 48 n° 20 Ars Historiae)* [Fig. 6]

E' sicuramente una delle più famose poiché la vivandiera occupa il posto centrale nel quadro inserita nella linea dei carabinieri del 2° battaglione del Nono Fanteria Leggera tra morti e feriti. Catherine è raffigurata men-

tre consegna un bicchierino di brandy o cognac a un carabiniere mentre un altro sta già bevendo. La donna, che appare avere non più di trent'anni, indossa un abito rosso con maniche a sbuffo portato su una sottogonna più scura, porta anche uno chiffon che copre le spalle ed in testa un foulard rosso ed un cappello di paglia portato sulle ventitre.

• *Raffigurazione del colloquio fra il principe Eugenio e una vivandiera di un reggimento di cavalleria leggera bavarese dell'Albrecht Adam [Fig. 7]*

Nell'agosto del 1812 sulla strada di Wiazma il principe Eugenio incrocia la cantiniera di un reggimento di cheveau lager bavaresi che sta allattando un neonato. Il principe Eugenio attraverso il suo interprete apprende che il neonato ha cinque settimane ed è nato in viaggio. Preso a compassione le regala alcuni pezzi d'oro. Il colonnello de Fezensac rivedrà il bambino sette mesi dopo a Königsberg in perfetta salute: il bambino era sopravvissuto alla ritirata succhiando ghiaccioli di sangue di cavallo.

La cantiniera è raffigurata a cavallo, accompagnata da una capretta, mentre porge il seno al bambino, ha un abito di panno scuro con un giacchino rosso ed un cappello di paglia fermato da un foulard che le avvolge il collo ed è annodato sopra il cappello.



• *Raffigurazione di una vivandiera presso il punto di distribuzione viveri nel campo a Smolensk di Albrecht Adam [Fig. 8]*

Il disegno a matita raffigura un punto di distribuzione viveri con carri e cavalli da traino. Vi sono soldati che sono in coda per ricevere il cibo e l'acqua. Tra questi una vivandiera con gonna coperta da lungo grembiule, in testa un foulard annodato sulla fronte.

• *Raffigurazione di una cantiniera, nell'acquarello dell'artista prussiano Geissler, che presenta l'ingresso dei prigionieri dell'esercito di Hoenlohe a Lipsia sotto scorta dei francesi (vedi pag. 50 n° 20 Ars Historiae) [Fig. 9]*

Nell'acquarello del Geissler che raffigura l'ingresso dei prigionieri prussiani sotto scorta a Lipsia dopo la battaglia di Jena-Auerstadt vediamo una cantiniera nell'angolo in basso a destra, sulla schiena ha un piccolo barile, indossa una gonna scura a fiori ed un paio di stivaletti, in testa un foulard a scacchi. Questa vivandiera ha una giacca militare di foggia non francese, evidentemente troppo larga per lei



quindi risultato di un saccheggio. A giudicare dalle code corte potrebbe essere una giacca della cavalleria, considerato la profilatura azzurra ed i polsini blu presumibilmente della cavalleria sassone.

• *Raffigurazione di una cantiniera, nell'acquarello dell'artista prussiano Geissler, che presenta truppe francesi che dopo la battaglia di Jena vendono il materiale catturato in battaglia ai cittadini di Lipsia (vedi pag. 40 numero 19 Ars Historiae) [Fig. 10]*

La cantiniera è raffigurata a dorso di cavallo guidato per la cavezza da un soldato, reca in mano una bottiglia ed indossa una sottoveste bianca ed un abito color grigio, mentre in testa ha un cappello a cilindro dello stesso colore dell'abito

• *Raffigurazione di una cantiniera con il figlio assieme a un conduttore del traino di artiglieria e ad un artigliere (vedi pag. 52 n° 20 Ars Historiae) [Fig. 11]*

In questa stampa la cantiniera raffigurata mentre sta versando un bicchiere dalla botticella indossa una giacca con foggia che richiama una pelisse da cavalleria leggera, in testa foulard bianco e sopra un cappello di paglia con nastro azzurro. Indossa una gonna con grembiule.



• *Raffigurazione di una cantiniera che serve una bevanda a un granatiere della guardia imperiale in un dipinto dell'epoca del Martinet*

In questo dipinto la cantiniera è raffigurata mentre versa del liquore in un bicchiere, indossa un abito scuro ed è coperta da un mantello di lana grigia, in testa ha un foulard e porta un cappello a cilindro nero arricchito da una fascia chiara. Indossa sopra le scarpe delle ghette bianche.

• *Dipinto anonimo raffigurante una cantiniera che brinda con alcuni granatieri della Guardia Imperiale*

La tenuta della cantiniera non ha alcun segno che la distingue da una donna del popolo, a parte la fascia tricolore cucita in fondo alla gonna. Indossa un cappello di paglia tenuto fermo da un foulard a strisce bianche e blu.

• *Dipinto tedesco anonimo intitolato "L'armee française a Nuremberg en 1806" [Fig. 12]*

Anche qui la cantiniera è raffigurata nell'atto di porgere un bicchiere ad un granatiere di linea, porta il barilotto dietro la schiena ed indossa un soprabito azzurro, unico segno distintivo della sua attività è la piuma rossa su un cappello presumibilmente di feltro nero.

• *Dipinto anonimo raffigurante una cantiniera che offre un bicchierino ad un granatiere in divisa repubblicana*

La raffigurazione mostra una vivandiera a dorso di un mulo che offre un bicchiere di acquavite ad un granatiere (si riconosce dalle spalline frangiate) che indossa un tarleton e reca sulla giberna un fascio repubblicano. La divisa del granatiere posiziona il disegno tra il 1791 ed il 1795. La donna è raffigurata con un mantello, un cappello a cilindro ed una piuma (con

una raffigurazione simile a quella del dipinto tedesco sopra analizzato.

• *Disegno di Leopold Beyer³ raffigurante una cantiniera a colloquio con un soldato durante la campagna di Sassonia*

Il disegno mostra una cantiniera (si riconosce la botte dietro la schiena della donna, su un mulo con a fianco una culla con



un neonato. La donna indossa un cappotto stretto alla vita e porta un cappello con piume.

Come si vede l'utilizzo di bonnet per le vivandiere in realtà non compare in nes-



Venezia & Venice

Da Venezia nel mondo





Artigianato Esposizioni Tradizioni

Nel segno della venezianità più autentica

veneziana-venice@libero.it





1815" Tradition Magazine n° 226
Tradition Magazine
Hors Serie n° 3: "La campagne de Russie"

Note

¹ Elzear Blaze "La vie militaire sous le Premier Empire"

² Dagli archivi dello SHAT (Service Hi-

suna raffigurazione, anche se ovviamente non possiamo escluderlo in maniera assoluta ma sicuramente molto più raro di quanto si possa vedere nella ricostruzione. Anche l'utilizzo di capi militari si può notare che l'utilizzo di capi sottratti al nemico era più tollerato di quello dei propri, così come si nota l'utilizzo di capi "ispirati" alla foggia militare (sembra che le uniformi austriache, soprattutto quelle della cavalleria, con il loro taglio più femminile fossero particolarmente apprezza-

storique Armeé de Terre) cartella XS 12
³ Durante la campagna di Germania del

1813 il pittore Leopold Beyer (1789-1877) fece una serie di 12 disegni con cui mostrava la miseria delle truppe francesi. Per la loro autenticità sono un documento di grande valore per l'apparenza delle truppe francesi negli ultimi giorni dell'Impero.



te per ispirarsi nella creazione di modelli da parte delle vivandiere). *continua...*

Bibliografia

Blaze. E. "La vie militaire sous le Premier Empire" Parigi 1845
Brett A. J. "Life in the Wellington Army"
Charrié P. "Les insignes des vivandiers et cantineirs" in Soldats Napoleoniens n° 16
Elting J. "Swords for the throne"
Hennet L. "Vivandiere set Blanchisseuses" Carnet de la sabretache n° 11
Liberati A. "Marianne" Donne di Francia ed. Sometti
Pigeard A. "Les femmes aux armées 1793-

